



RASSEGNA STAMPA

Conferenza “Quali sviluppi per le capacità Nato?”

17 Novembre 2016

Agenzie stampa

Ansa

Nato: Pinotti: rimarrà solida e coesa, più forte con difesa Ue

(ANSA) - ROMA, 17 NOV - La Nato "rimarrà forte e coesa", ma per essere "più forte" ha bisogno di una difesa comune europea. Lo ha ribadito il ministro della Difesa Roberta Pinotti intervenendo ad un convegno sul futuro dell'Alleanza Atlantica organizzato dall'Istituto di affari internazionali.

Con l'elezione di Trump, ha sottolineato il ministro, "non cambierà molto nella Nato" anche perché "il richiamo degli Usa ad un ruolo più attivo dell'Ue non è nuovo". Ci saranno comunque dei "processi di adattamento" non solo per via delle crisi che di volta in volta l'organismo è chiamato ad affrontare "ma anche per i processi di responsabilizzazione a cui l'Unione europea è chiamata e che non può più procrastinare". Il primo di questi processi è proprio quello che deve portare ad una difesa europea. Per tenere "insieme l'Alleanza", ha spiegato infatti Pinotti, "dobbiamo costruire il consenso" tra tutti i paesi e, allo stesso tempo, puntare con forza alla difesa comune europea, che "non è un deperimento per la Nato ma un qualcosa che va a suo favore. Più difesa europea significa una Nato più forte, che consentirà maggiore sicurezza".

Quanto all'Italia, secondo il ministro le proposte avanzate in questi anni dal nostro paese hanno fatto fare "passi avanti" all'Alleanza. "L'Italia non ha nulla da rimproverarsi, perché è un partner credibile, efficiente e anche molto presente". (ANSA)

Agi

Difesa: Pinotti, con Trump per Nato non cambierà molto

(AGI) - Roma, 17 nov. - "Per la Nato non cambierà molto". Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ne è convinta, e lo ribadisce in occasione di un seminario organizzato dall'Istituto affari internazionali: l'ascesa alla Casa Bianca non inciderà presto e in misura determinante sul ruolo degli Usa nell'Alleanza. Anche perché "il richiamo ai partner europei a investire di più e ad un ruolo più attivo" non è una "esclusiva" del neopresidente ma un tema già in agenda con l'amministrazione Obama, e "c'era anche nei programmi di Hillary Clinton". "Certo, modifiche ci saranno - ammette il ministro - anche perché l'azione della Nato continua ad essere basata sul consenso, al tempo stesso limite ed elemento di forza" ma negli anni l'Alleanza "è già cambiata, ha superato la vecchia contrapposizione al Patto di Varsavia" e ha messo da parte "certe rigidità, diventando più flessibile, anche sotto la spinta di minacce nuove come il terrorismo internazionale". E' evidente - continua il ministro - che "l'evoluzione dello scenario chiama sempre di più anche l'Europa ad una sempre maggiore assunzione di responsabilità" ma "una difesa europea comune e più forte non va a detrimento della Nato, anzi". Risultato: "la Nato resterà solida e coesa", capace di gestire al meglio "gli inevitabili processi di adattamento". E pure l'Italia in un contesto di questo tipo "non ha nulla da rimproverarsi: siamo presenti in tutti i teatri e in tutte le missioni, siamo un partner efficiente e credibile, con capacità di intervento che tutti gli altri Paesi ci riconoscono". (AGI)

Bas

171830 NOV 16

AdnKronos

NATO: PINOTTI, CON TRUMP NON CAMBIERA' MOLTO

Roma, 17 nov. (AdnKronos) - "Con Trump non credo che cambierà molto rispetto alla Nato. Probabilmente ci saranno molte trasformazioni di politica interna ma dal punto di vista di quello che è l'Alleanza atlantica e del ruolo degli Stati Uniti nella Alleanza non credo cambierà molto". È quanto ha detto il ministro della Difesa Roberta Pinotti chiudendo un incontro che si è svolto a Roma sulle prospettive dell'Alleanza atlantica dopo l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti.

"In realtà-continua Pinotti- il richiamo degli Stati Uniti a un ruolo più attivo dei partner europei non è nuovo. L'abbiamo sentito anche durante la presidenza Obama. Quindi non ci troviamo su uno scenario non prevedibile".

Secondo il ministro l'Italia "ha una posizione molto chiara: più difesa europea vuol dire anche una Nato più forte. È chiaro che l'Alleanza atlantica è fondamentale per la sicurezza in un momento in cui i rischi aumentano".

(Sib/AdnKronos)

NATO: PINOTTI, ALLEANZA SOLIDA E COESA MA SERVONO PROCESSI ADATTAMENTO = Il ministro della Difesa ragiona sul dopo Trump

Roma, 17 nov. (AdnKronos) - "La Nato rimarrà un'alleanza solida e coesa. Penso che ci dovranno essere dei processi di adattamento anche rispetto a una maggiore responsabilizzazione dell'Europa". Lo ha detto il ministro della Difesa Roberta Pinotti, al termine del suo intervento al convegno 'Quali sviluppi per la capacità Nato?' che si è svolto a Roma.

(Sib/AdnKronos)

DIRE

Nato. Pinotti: nonostante voto usa alleanza solida, si adatterà

(Dire) Roma, 17 nov. - "La nato rimarrà un'alleanza militare solida e coesa" pur se "serviranno processi di adattamento anche rispetto a una maggiore responsabilizzazione dell'europa". Lo ha detto oggi il ministro della difesa roberta pinotti, a chiusura di un incontro a roma dedicato alle prospettive dell'alleanza atlantica dopo l'elezione di donald trump alla presidenza degli stati uniti. (Segue)

(Vig/dire)

17:41 17-11-16

Nato. Pinotti: nonostante voto usa alleanza solida, si adatterà/ foto

(Dire) Roma, 17 nov. - "La nato rimarrà un'alleanza militare solida e coesa" pur se "serviranno processi di adattamento anche rispetto a una maggiore responsabilizzazione dell'europa". Lo ha detto oggi il ministro della difesa roberta pinotti, a chiusura di un incontro a roma dedicato alle prospettive dell'alleanza atlantica dopo l'elezione di donald trump alla presidenza degli stati uniti. (Segue)

(Vig/dire)

17:44 17-11-16

Nato. Pinotti: nonostante voto usa alleanza solida, si adatterà -2-

(Dire) Roma, 17 nov. - Secondo pinotti, con la vittoria del candidato repubblicano "non cambierà molto" per l'alleanza atlantica. L'assunto di base è che negli stati uniti ci potrebbero essere molte trasformazioni sul piano interno. "Nei confronti della nato, però, l'impegno americano non credo cambierà molto" ha sottolineato il ministro della difesa; "anche perché" in realtà da parte degli stati uniti la richiesta di un ruolo più attivo dei partner europei non è nuovo ma al contrario ha caratterizzato tutta la presidenza obama e anche le posizioni della candidata hillary clinton".

Pinotti ha discusso delle prospettive della nato nel corso di un incontro organizzato a roma dall'istituto affari internazionali (iai). Centrale nel suo e in altri interventi la riflessione sull'impegno in favore di una difesa europea "complementare e coordinata" rispetto all'alleanza atlantica.

"Le proposte italiane hanno fatto fare passi avanti sia alla nato sia alla ue rispetto al tema della difesa europea e della possibilità di dialogo tra l'alleanza e l'unione" ha detto il ministro. "La nato rimarrà un'alleanza militare solida e coesa, pur se serviranno processi di adattamento anche rispetto a una maggiore responsabilizzazione dell'europa a cui da tempo l'ue è chiamata e che ora non si può più procrastinare".

(Vig/dire)

18:06 17-11-16

La Presse

LPN-TOP Pinotti: La Nato non cambierà molto dopo l'elezione di Trump

Roma, 17 nov. (LaPresse) - La Nato dopo l'elezione di Donald Trump? "Credo che non cambierà molto". Lo ha detto Roberta Pinotti, ministro della Difesa, intervenendo ad un convegno intitolato proprio 'Quali sviluppi per le capacità Nato?'. "Non è nuovo - ha sottolineato ancora Pinotti - il richiamo ad un ruolo più attivo degli alleati", che Trump sembra intenzionato a pretendere. In effetti, lo stesso presidente Barack Obama ha chiesto ripetutamente ai partner europei di investire di più su spese di tipo militare. "Non ci troviamo, su questo, su uno scenario non prevedibile", ha detto la responsabile della Difesa.

mbb/rib

LPN-FOCUS Nato, Pinotti: L'Alleanza non cambierà molto dopo l'elezione di Trump

di Matteo Bosco Bortolaso

Roma, 17 nov. (LaPresse) - L'Alleanza atlantica dopo l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca? "Credo che non cambierà molto". Così Roberta Pinotti, ministro della Difesa, intervenendo oggi ad un convegno intitolato proprio 'Quali sviluppi per le capacità Nato?'.
"Non è nuovo - ha sottolineato ancora Pinotti - il richiamo ad un ruolo più attivo degli alleati" europei, che Trump sembra intenzionato a pretendere. In effetti, lo stesso presidente uscente, Barack Obama, ha chiesto ripetutamente ai partner del Vecchio Continente di investire maggiormente sulle spese militari.

"Non ci troviamo, su questo, su uno scenario non prevedibile", ha detto la responsabile della Difesa.

Il convegno, organizzato dall'Istituto affari internazionali (iai), è stato aperto da alcune considerazioni del responsabile sicurezza dell'Istituto, Alessandro Marrone. Il ricercatore ha avvertito sui rischi di una "eccessiva drammatizzazione" delle previsioni. Cupi scenari si sono moltiplicati dopo l'inattesa elezione del magnate dell'immobiliare a stelle e strisce. Trump, per il momento, è "ambidestro": ha nominato finora esponenti dell'establishment del partito conservatore, ma anche 'outsider' imprevedibili. Bisogna però aspettare altre nomine, specie al Pentagono e al Dipartimento di Stato, per avere un'idea più chiara dell'America che verrà.

Certo è che gli europei non seguono le richieste di spendere almeno il 2% del loro Pil in difesa, cosa che non piaceva ad Obama e che non piace a Trump. Queste richieste peraltro, ha spiegato Marrone, sono state previste al vertice dell'Alleanza che si è tenuto in Galles nel settembre 2014, in maniera collegiale. "Questo è un tasto dolente - ha spiegato il ricercatore dello Iai - l'Italia è inchiodata allo 0,9% del Pil". L'ambasciatore Luca Giansanti, che segue questo dossier alla Farnesina, ricorda come il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e la stessa Pinotti avessero lanciato, diverse settimane fa, l'idea di una 'Schengen della Difesa'. Ora, con gli Usa potenzialmente più isolazionisti, questa idea diventa ancora più pressante.

Ulteriore nodo cruciale è la relazione che Usa, Ue e Nato avranno la Russia. Donald Trump, durante la campagna elettorale, si è detto favorevole ad una forte collaborazione con Mosca, la quale si è recentemente mostrata molto aggressiva verso l'Ucraina, intimorendo a catena gli Stati baltici, membri dell'Ue e della stessa Alleanza atlantica. Gerlinde Niehus, responsabile della divisione per la Public Diplomacy della Nato, ha respinto l'idea di un confronto aperto e drammatico. L'Alleanza "non pone alcuna minaccia alla Russia" e recenti decisioni come il dispiegamento di soldati in Estonia sono di tipo "deterrente e difensivo". La strategia è di "porre deterrenti a possibili offensive, non ad offendere", ha spiegato Niehus.

mbb

Agenzia NOVA

- [17 nov 18:03 - Difesa: Pinotti, vittoria Trump non cambierà struttura della Nato](#)

Difesa: Pinotti, vittoria Trump non cambierà struttura della Nato

Roma, 17 nov 18:03 - (Agenzia Nova) - Nella Nato, dopo la vittoria di Donald Trump alle elezioni per la presidenza degli Stati Uniti, non credo ci saranno grandi cambiamenti: probabilmente ci saranno molte trasformazioni in politica interna, ma dal punto di vista dell'Alleanza atlantica "non credo che cambierà molto". Lo ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ha concluso i lavori del convegno "Quali sviluppi per le capacità Nato?" organizzato dallo Iai. "Il richiamo degli Stati Uniti a un ruolo più attivo ai partner europei non è nuovo, lo abbiamo sentito durante la presidenza di Barack Obama ed era una posizione assunta anche dalla candidata democratica Hillary Clinton", ha detto Pinotti. (segue) (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

- [17 nov 18:03 - Difesa: Pinotti, vittoria Trump non cambierà struttura della Nato \(2\)](#)

Difesa: Pinotti, vittoria Trump non cambierà struttura della Nato (2)

Roma, 17 nov 18:03 - (Agenzia Nova) - Secondo il ministro è chiaro che lo scenario attuale porterà inevitabilmente a delle modifiche in seno all'Alleanza: "Magari in termini... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

- [17 nov 18:09 - Difesa: Pinotti, Italia ha dimostrato capacità di intervento di rilievo in decisioni politiche di Nato e Ue](#)

Difesa: Pinotti, Italia ha dimostrato capacità di intervento di rilievo in decisioni politiche di Nato e Ue

Roma, 17 nov 18:09 - (Agenzia Nova) - L'Italia ha dimostrato una capacità di intervento di rilievo nelle decisioni politiche di Nato e Unione europea. Lo ha detto il ministro... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[• 17 nov 18:09 - Difesa: Pinotti, Italia ha dimostrato capacità di intervento di rilievo in decisioni politiche di Nato e Ue \(2\)](#)

Difesa: Pinotti, Italia ha dimostrato capacità di intervento di rilievo in decisioni politiche di Nato e Ue (2)

Roma, 17 nov 18:09 - (Agenzia Nova) - E' stato importante, quindi, secondo il ministro, fare capire che un concetto di "difesa europea non va a detrimento delle capacità della... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[• 17 nov 18:10 - Difesa: Manciuilli, ridare anima ai valori costitutivi della Nato \(2\)](#)

Difesa: Manciuilli, ridare anima ai valori costitutivi della Nato (2)

Roma, 17 nov 18:10 - (Agenzia Nova) - "L'emergere di Daesh (acronimo arabo di Stato islamico dell'Iraq e della Siria) è stato importante perché ha elevato la minaccia, combinando... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[• 17 nov 19:20 - Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide](#)

Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide

Roma, 17 nov 19:20 - (Agenzia Nova) - In uno scenario internazionale contrassegnato da incertezza e vecchie e nuove minacce la Nato recita ancora un ruolo fondamentale, ma per... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[• 17 nov 19:20 - Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide \(5\)](#)

Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide (5)

Roma, 17 nov 19:20 - (Agenzia Nova) - In merito alle prospettive della Nato, afferma Manciuilli, "non bisognava aspettare Donald Trump per sapere che per rispondere alle minacce... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[• 17 nov 19:20 - Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide \(11\)](#)

Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide (11)

Roma, 17 nov 19:20 - (Agenzia Nova) - A concludere i lavori Roberta Pinotti, il ministro della Difesa che si è detta convinta che con dopo la vittoria di Donald Trump alle elezioni... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[• 17 nov 19:20 - Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide \(12\)](#)

Difesa: dibattito allo lai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide (12)

Roma, 17 nov 19:20 - (Agenzia Nova) - Allo stesso tempo, afferma la Pinotti, la forza della Nato "è determinata dal fatto che con la costruzione del consenso in caso di difficoltà... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

• [17 nov 19:20 - Difesa: dibattito allo Iai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide \(13\)](#)

Difesa: dibattito allo Iai sui nuovi sviluppi per la Nato, servirà capacità di adattamento per affrontare nuove sfide (13)

Roma, 17 nov 19:20 - (Agenzia Nova) - E' stato importante, quindi, secondo il ministro, fare capire che un concetto di "difesa europea non va a detrimento delle capacità della... (Les)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Radio

Radio Radicale

Diretta radio della conferenza

<https://www.radioradicale.it/scheda/492309/quali-sviluppi-per-le-capacita-nato-difesa-collettiva-e-stabilizzazione-del-vicinato>

**RADIO RADICALE**
CONOSCERE PER DELIBERARE

Intervista ad Ignazio Abrignani su legge di bilancio e i 1000 giorni del governo Renzi

LAB 4.0 - L'esperienza di una impresa digitale italiana nel marketing e la pubblicità su Facebook

[PALINSESTO](#) [RIASCOLTA](#) [ARCHIVIO](#) [RUBRICHE](#) [DIRETTE](#) [AGENDA](#)

17 NOV 2016 "Quali sviluppi per le capacità Nato? Difesa collettiva e stabilizzazione del vicinato: la visione italiana"

DIBATTITO | - Roma - 15:15 Durata: 2 ore 11 min
Organizzatori: Istituto Affari Internazionali



Conferenza organizzata nell'ambito del progetto di ricerca IAI "Defence Matters", con il sostegno della Divisione diplomazia pubblica della NATO.

INTERVENTI	TRASCRIZIONE AUTOMATICA
15:37 Durata: 18 min 24 sec	
LUCA GIANANTI direttore generale per gli Affari Politici e di Sicurezza - MAECI 15:55 Durata: 19 min 2 sec	
ANDREA MANCIULLI presidente Delegazione Italiana presso Assemblea Parlamentare NATO 16:14 Durata: 14 min 41 sec	
MAURO MORETTI amministratore delegato Leonardo-Finmeccanica 16:29 Durata: 19 min 56 sec	
CLAUDIO GRAZIANO	

Giornali online

Formiche.net

Articolo del 18 novembre 2016

<http://formiche.net/2016/11/18/donald-trump-europa-nato/>



ABBONAMENTI RIVISTE



PALAZZI

SPREAD

FELUCHE

AL VERDE

JAMES BOND

PORPORA

EASY

USA 2016

Cosa aspettarsi da Donald Trump su Europa e Nato

Stefano Vespa

JAMES BOND



Se l'Alleanza ha indubbe capacità di adattamento militare, qualche dubbio c'è sull'adattamento politico. L'ambasciatore **Luca Giansanti**, direttore generale per gli Affari politici e di sicurezza della Farnesina, è dubbioso sia per quanto potrà accadere con la presidenza Trump sia per tempi e modi della Brexit, che potrebbe avere conseguenze anche sull'industria della Difesa: "L'uscita della Gran Bretagna non deve comportare protezionismo continentale nel settore". Una preoccupazione di più ampio respiro e di più lungo termine è invece quella che agita **Mauro Moretti**, amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica. Dando per scontato che nei prossimi 25 anni il mondo cambierà con sempre maggiore peso cinese e minore peso americano ed europeo, "io non riesco a programmare il budget per i prossimi 5 anni al contrario della Lockheed Martin o della Cina". Dunque, certezza di investimenti a medio e lungo termine, stessi standard e interoperabilità a livello europeo sono fondamentali sia per non trovarci tra un quarto di secolo in posizione minoritaria, sia perché "una politica di sicurezza europea è importante anche per dare una veste politica unitaria ai cittadini" che ora percepiscono l'Ue solo come una sorta di contenitore dell'euro. Secondo Moretti, perciò, a 70 anni dalla fine della guerra bisogna ricominciare da capo.

In conclusione, Trump deve preoccuparci riguardo alla Difesa? Il ministro **Roberta Pinotti**, pur attendendosi novità e adattamenti, crede che "per la Nato non cambierà molto" anche perché un invito a spendere di più e a una maggiore autonomia europea era già venuto da **Barack Obama** ed era nel programma di **Hillary Clinton**. La collaborazione tra Nato e Ue, una Difesa europea che non deve preoccupare quei Paesi che temono un doppione dell'Alleanza, resta la strada maestra perché la Nato sarà più forte proprio con una Difesa Ue. Interessante anche il passaggio del ministro sull'Afghanistan, quando ha ricordato la prosecuzione della missione voluta da Obama e al momento prevista per tutto il 2016. Quando l'anno scorso si credeva che fosse ormai finita, ha detto il ministro, "i nostri generali che erano stati lì spiegavano che non si deve mai dire in anticipo il momento in cui finisce una missione (errore commesso da Obama, ndr) e soprattutto che si va via quando ci sono le condizioni". Visto che le attuali condizioni certo non sono migliori dell'anno scorso e che il programma di addestramento delle forze afgane dovrebbe finire nel 2020, come ha ricordato Gerlinde Niehus, è evidente che la sorte della missione afgana sarà il primo, vero, banco di prova per Trump e la Nato. E quindi anche per l'Italia.

Chi c'era e cosa si è detto all'evento "Quali sviluppi per le capacità Nato?" organizzato a Roma dall'Istituto Affari Internazionali (Iai)

I valori. I valori e la cultura della sicurezza. Bisogna ripartire da qui, ridare anima ai valori che portarono alla nascita della Nato e che prescindono dalle amministrazioni in carica. **Andrea Manciuoli** (Pd, presidente della delegazione italiana presso l'assemblea della Nato e vicepresidente della commissione Esteri della Camera) è chiarissimo e diretto nell'esprimere concetti qualche volta scomodi e che costringono a riflettere. E così, nell'analizzare il mondo che cambia e che non si sa come cambierà ancora con **Donald Trump** alla Casa Bianca, Manciuoli ha insistito sulla necessità di un ripensamento globale perché "dalle certezze strategiche che avevamo ci troviamo oggi a dover trovare risposte adeguate a fenomeni che conosciamo molto meno".

Il suo è stato forse l'intervento più incisivo del convegno su "Quali sviluppi per le capacità Nato? Difesa collettiva e stabilizzazione del vicinato: la visione italiana" organizzato dall'Istituto affari internazionali. Dunque, secondo Manciuoli è inutile discutere delle conseguenze della presidenza Trump sulla Nato e sulle alleanze connesse se non si capisce che i governi "devono essere in grado di affrontare le minacce a prescindere da chi amministra" e che, di conseguenza, "dobbiamo investire di più" comunque. Per esempio, sul fronte del terrorismo l'Isis è un fenomeno importante anche dal punto di vista militare perché ha dimostrato che "si può avere una guerra nuova e asimmetrica nutrendosi delle nostre contraddizioni. Se a Bruxelles dopo gli attentati lo stile di vita è cambiato, significa che quello che è successo è qualcosa di troppo grande, come la minaccia cyber, e che va affrontato comunque", senza cioè porsi domande sulle conseguenze di un cambio di governo.

Proprio la mancanza di una cultura della sicurezza, tema mai sufficientemente discusso, dovrebbe spingere a nuove iniziative perché, secondo Manciuoli, "il problema dell'opinione pubblica non viene affrontato dalla Nato: occorre invece una didattica dei valori per spiegare l'importanza e il bisogno della sicurezza". Altrimenti finisce come in Italia "con le polemiche sugli F35" o con la discussione alla Camera della proposta di legge di iniziativa popolare per uscire dalla Nato presentata nel 2008, oggi fatta propria dal Movimento 5 Stelle e "della quale nessuno parla".

Anche **Gerlinde Niehus**, della divisione Diplomazia pubblica della Nato, è stata chiara, ma riferendosi alla Russia e all'attività militare sul fronte est: "Noi siamo obbligati a difendere i nostri alleati e i nostri cittadini, siamo lì per difendere e non per provocare". Per il resto, ricordati tutti gli impegni dell'Alleanza e le collaborazioni anche con nazioni del Maghreb o mediorientali, ha fatto un fugace accenno a un'ipotesi libica "se richiesto", senza dimenticare il tema delle "giuste risorse: il piccolo aumento registrato nel 2015 è una svolta, ma la strada è lunga". Su questo, dopo che il responsabile di ricerca dello Iai, **Alessandro Marrone**, aveva ricordato lo 0,9 per cento del Pil per l'Italia, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale **Claudio Graziano**, ha invece detto che "quest'anno abbiamo dichiarato l'1,15 per cento alla Nato".



Convegno IAI: La NATO verso il futuro

data: 18-11-2016a cura di: Andrea Mottola

Il 17 novembre si è svolto a Roma il convegno “Quali sviluppi per le capacità NATO – Difesa collettiva e stabilizzazione del vicinato secondo l’ottica italiana, organizzato dall’Istituto Affari Internazionali.

Il Presidente dello IAI, Amb. Ferdinando Nelli Feroci, ha introdotto i lavori evidenziando come alcuni recenti eventi, quali la Brexit e l’elezione di Trump, “danno incertezza anche per l’assetto delle relazioni future e della solidarietà transatlantica” e di come indipendentemente dalle dichiarazioni pre-elettorali di Trump, “i paesi europei dovranno assumersi maggiori responsabilità nella difesa collettiva”, richiama peraltro già avvenuta durante la presidenza Obama.

Successivamente è intervenuto il Dott. Alessandro Marrone che ha riassunto i temi principali affrontati dall’ultimo paper IAI sulla NATO nell’era Trump e di come la sua presidenza, stando ai proclami elettorali, vedrà una riduzione nella fiducia nel sistema di alleanze e nelle istituzioni internazionali, ritenendoli un “mero strumento per il raggiungimento degli interessi nazionali a breve termine”. Allo stesso modo, si prospetta un “minor interventismo militare a meno che non si tratti della difesa di un immediato interesse nazionale, con un uso mirato dello strumento militare ed evitando missioni su larga scala”. Quasi una contraddizione col suo impegno di destinare maggiori fondi per il bilancio della difesa, Congresso permettendo. Altro punto forte del programma elettorale di Trump è quello che riguarda i rapporti con gli altri paesi e la sua dichiarata preferenza per “singoli accordi con grandi e medie potenze”. “Un approccio – giustamente evidenziato da Marrone - pragmatico, soprattutto con quegli stati che possono garantire maggior stabilità regionale, atteggiamento in parte già assunto durante l’amministrazione Obama con la questione iraniana, ma che con Trump potrebbe essere accentuato, soprattutto in chiave russa”. Esito che potrebbe costringere gli alleati ad una riflessione, sia in ambito NATO, che in ambito UE, riguardo alle sanzioni economiche. In ambito strettamente NATO, è molto probabile che il Presidente designato richiami gli stati membri a condividere il “burden sharing” e ad aumentare i bilanci della difesa, “tasto dolente per vari paesi, soprattutto l’Italia, ferma allo 0,9% del PIL”, rispetto al 2% stabilito dal vertice NATO del 2014 (anche se nel 2016 si registra un incremento complessivo del 3%, sommando le variazioni dei singoli budget della difesa dei vari paesi NATO europei, più il Canada ndr.). Marrone ha concluso sottolineando come con Trump “la politica estera non sarà considerata una priorità assoluta, ma oscillerà tra isolazionismo e interventismo a seconda dei momenti”.

La parola poi è passata al Capo della NATO Public Diplomacy Division, Gerlinde Niehus che sottolineato “la capacità di adattamento mostrata dall’Alleanza rispetto alle nuove minacce (Russia in Crimea, Daesh, contrasto all’immigrazione clandestina e minacce cyber)”. Anche nelle collaborazioni con paesi non facenti parte dell’Alleanza, la NATO è fortemente impegnata. Niehus ha citato il “programma di addestramento, svolto in Giordania, a favore dei soldati iracheni per lotta a Daesh, o la collaborazione con l’Algeria, per il contrasto alle minacce CBRNe o, ancora, con la Tunisia per la creazione di un centro di intelligence congiunto, senza dimenticare la partecipazione attiva alle missioni antiterrorismo al fianco della coalizione antidaesh in Siraq, e l’impegno in Afghanistan che resta la maggiore delle missioni extraeuropee della NATO, sia in termini temporali, sia in termini di presenza in teatro”. Niehus ha concluso ricordando come la sfida principale della NATO sia quella di “proiettare stabilità tanto sul fianco orientale, quanto su quello meridionale dell’Alleanza”.

Anche nell'intervento dell'Amb. Luca Giansanti, Dir. Gen. del MAECI, è stato posto l'accento su una NATO che "dia dimostrazione della propria capacità di adattamento, sia militarmente con scenari tanto diversi tra loro, sia a livello di intelligence e cyber, ristrutturando i comandi e le agenzie dell'Alleanza. Ma anche accentuando la dimensione politica, che le consente di adattarsi a questo contesto notevole. Il vertice di Varsavia – ha ricordato Giansanti - ha già dato qualche sviluppo interessante in tal senso", evidenziando come sia ormai "imprescindibile la collaborazione tra NATO ed altri attori, come l'Unione Europea", dato che in futuro l'Alleanza "difficilmente potrà essere protagonista da sola, soprattutto per la tipologia di minacce ibride ed asimmetriche. Un esempio perfetto di tale collaborazione è "l'importante supporto dato dalla missione NATO SEA GUARDIAN alla missione SOPHIA dell'UE volta al contrasto del traffico di immigrati". "Una nuova NATO – ha concluso Giansanti – in cui l'Italia continuerà a contribuire enormemente e, in tal senso, prosegue il progetto per la creazione di un hub regionale con sede a Napoli per lo sviluppo della Situational Awareness e la proiezione di stabilità. Un'Italia che, tuttavia, è anche pronta a lavorare ad un'unione per la difesa europea fuori dai trattati, non ponendo tutti gli assetti in un'unica organizzazione, e lavorando insieme a Francia e Germania.

Nell'intervento del Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare NATO, On. Andrea Manciuoli, ha sottolineato, in particolare "la necessità di un rilancio dei valori democratici che sono alla base dell'Alleanza, e il contrasto all'impoverimento della cultura della sicurezza che negli ultimi tempi pervade l'opinione pubblica".

L'Ing. Mauro Moretti, AD e DG di Leonardo-Finmeccanica, ha parlato di una NATO ancora "ferma a 70 anni fa, basata sul pilastro americano e tanti paletti europei, abituati all'assistenza e alla protezione americana, e a spendere poco nella difesa. L'elezione di Trump potrebbe rappresentare un primo tentativo di creare, finalmente, un secondo pilastro europeo in ambito NATO, esito che avvantaggerebbe gli stessi USA, anche in chiave anticinese". "Inoltre – ha proseguito Moretti – Trump potrebbe tenere agganciata la Russia all'Occidente, evitando di spingerla verso la Cina". Dal punto di vista prettamente industriale, Moretti ha sottolineato come "l'industria della difesa europea risenta della scarsa forza che l'Europa possiede a livello globale e della carenza di una third offset strategy tecnologica simile a quella statunitense. Se in Europa – ha concluso Moretti - si continua a discutere su requisiti e standard diversi tra i vari paesi, e sulla scarsa interoperabilità dei mezzi, e a ciò si aggiunge che alle industrie europee non viene data la possibilità di competere sul mercato americano, l'industria continentale non ha un gran futuro".

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Claudio Graziano, ha prima evidenziato come, molti anni prima di Trump, sia stato "Obama a spostare il focus sul sudest asiatico e a promuovere il disimpegno dal Medio Oriente e la riduzione delle forze presenti in Afghanistan", ponendo successivamente l'accento sul fatto che "le minacce che la NATO affronta cambiano più rapidamente rispetto alla sua capacità di adattamento". La minaccia maggiore dell'Alleanza – ha proseguito Graziano - sta nella solidarietà della stessa, che mina la tempestività e la capacità di intervento. Le alleanze militari hanno bisogno di flessibilità, stabilità, adattabilità e chiarezza nella leadership, come nel caso di SOPHIA, in cui la leadership italiana è chiara." Dopo aver ricordato come "attualmente le maggiori operazioni sono effettuate da coalizioni, anche Graziano ha evidenziato come sia ormai "necessario il riequilibrio della NATO verso il fronte sud, creando una cabina di regia a Napoli per le operazioni militari nell'area mediterranea (con l'Italia che renderà disponibile il Comando di Solbiate Olona più un Comando Divisionale ndr.), ma con il fondamentale coordinamento tra NATO e UE, evitando di creare duplicazioni".

La conclusione della conferenza è stata affidata al Ministro della Difesa, On. Roberta Pinotti, che ha parlato di una NATO che "difficilmente cambierà con Trump, restando solida e coesa, pur dovendo necessariamente adattarsi ai nuovi rischi e ad un ruolo più attivo e ad una maggior responsabilità a cui sono stati chiamati, già in passato da Obama e dalla stessa Clinton, i partner europei". Anche Pinotti ha rimarcato la necessaria cooperazione in tema di difesa tra UE e NATO, ricordando come la presenza di quest'ultima nel Mediterraneo "sia e continuerà ad essere ancora forte". In tale ambito, "l'Italia continuerà ad essere partner credibile, efficiente e presente (nel 2018 la VJTF sarà a guida italiana ndr.) anche per la creazione del consenso a livello decisionale". Già in passato – ha concluso il Ministro – "le proposte italiane hanno fatto fare passi avanti all'Alleanza, soprattutto nella promozione del dialogo con l'UE per il coordinamento nel campo della difesa. Lo stesso progetto per la creazione dell'hub di Napoli come centro di coordinamento delle missioni NATO e UE nel Mediterraneo, nasce da una proposta italiana".